

3 Domenica di Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 3, 1-8. 13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Salmo 102 (103)

Il Signore ha pietà del suo popolo.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,*

non dimenticare tutti i suoi benefici.

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10, 1-6. 10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Conversione per la vita



Il grido dell'uomo, la sua sofferenza, l'assurdità del dolore provocato dalla prepotenza umana, dalle ingiustizie, ma anche davanti alle catastrofi sono realtà che feriscono il cuore dell'uomo, spesso lo mettono in crisi, ma che toccano anche il cuore di Dio che ode il grido del suo popolo. Gesù si misura sugli assurdi della cronaca che sono catastrofi o opera della crudeltà del tiranno, ma risponde in modo strano: *“credete che quei galilei fossero più peccatore per subire tale sorte? No, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”*. Gesù sembra invitarci, quando la vita è inspiegabile, a trovare la domanda giusta che ci permette di entrare per quella porta che il fatto apre.

“credete che quei galilei fossero più peccatore per subire tale sorte? No, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo” Si mettono sullo stesso piano il fatto di poter andare sotto gli eventi terrificanti e il convertirsi. C'è qualche cosa che sa affrontare queste cose ed è più forte di queste cose. Spesso davanti a ciò che ci accade o accade nel mondo rimaniamo come paralizzati o rassegnati, ma al fondo di tutto c'è una domanda che ci interpella. La conversione non è tanto il momento del cambio globale della realtà. In latino vuol dire il cambiamento di direzione, del verso in cui sto camminando. In ebraico significa ritornare, ritrovare il proprio punto di origine, tornare nel punto di partenza. In greco vuol dire andare oltre al pensiero. Io non posso vivere se non vado oltre al mio pensiero ritornando costantemente alla mia vera origine. Nelle cose che accadono a noi e intorno a noi è fondamentale crescere, tornare alla verità, tornare a Dio. La conversione è continua perché la vita è cambiamento, apprendimento, e chiede di entrare in dialogo con le cose, con ciò che accade. Abbiamo bisogno di essere cambiati da ciò che accade. La gente presenta a Gesù dei fatti terribili cercandone il senso e lui li invita a crescere dentro tutto ciò che accade. Se rimaniamo a ragionare a livello solo di logica non troviamo via di uscita: dobbiamo entrare in relazione con Dio. Davanti ai fatti gravi della vita più che

cercare una spiegazione, a cui non arriviamo mai definitivamente, Gesù ci spinge a chiederci come possiamo essere cambiati da questo fatto e solo così anche un evento terribile può diventare una via privilegiata per amare, per farmi carico del prossimo. Non cercare il senso, ma chi mi chiede di essere.

“Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna” Gesù aggiunge una parabola che parla di un non portare frutto e una cura esagerata perché il fico possa portare frutto. I fatti crudeli sono domande, è il padrone che viene a cercare i frutti, forse è un appello, una chiamata all'amore. Il Signore ci dà altro tempo, ma posso non sfruttarlo e andare verso un taglio inevitabile. Possiamo sprecare la vita non lasciandoci cambiare. Attraverso ciò che non possiamo spiegare perché ci supera, possiamo capire però che il padrone bussa alla nostra porta anche attraverso il dolore altrui e mi chiama a farmi accanto nell'amore.

“Padrone, lascialo ancora” È stando in mezzo alla vigna, che il vignaiolo chiede a Dio di lasciarla ancora, di dargli ancora del tempo mentre lui continua a prendersene cura. E' l'essere di Gesù in mezzo alla vigna che permette a questa di vivere. L'Amore Misericordioso non si arrende di fronte all'aridità del cuore umano e continua a riversare su di esso tutte quelle cure amorevoli che sono necessarie perché esso si svegli dallo stato di torpore improduttivo, per fargli conoscere nuove stagioni primaverili. E' tipico e proprio dell'Amore avere pazienza, continuare a sperare, prorogare le scadenze, prolungare le attese, concedere nuove opportunità, essere misericordiosi, fare continui e ripetuti sacrifici per non perdere nessuno, lottare con tutte le sue forze e fino allo stremo pur di dare la vita stessa, pur di salvare la persona amata.



PREGHIAMO

*«Signore e Sovrano della mia vita, non darmi uno spirito di pigrizia, di scoraggiamento, di dominio e di vana loquacità!
Concedi invece al tuo servo uno spirito di castità, di umiltà, di pazienza e di carità.
Sì, Signore e Sovrano, dammi di vedere le mie colpe e di non giudicare mio fratello;
poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.» (S.Efrem)*